

Il buon samaritano



Questo quadro della pittrice contemporanea Kendall è una lettura in chiave attuale della parabola del buon samaritano presente nel Vangelo di Luca Capitolo 10.

²⁵Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». ²⁶Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». ²⁷Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». ²⁸Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

²⁹Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». ³⁰Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. ³¹Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. ³²Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. ³³Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. ³⁴Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo

caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. ³⁵Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». ³⁶Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». ³⁷Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

Ciò che colpisce del quadro a un primo sguardo, è il giallo acceso dell'uomo ferito a terra in primo piano (1). Egli è coperto con questo telo di luce dall'uomo che gli sorregge il busto. Questi è il *samaritano buono* (2), colui che si è fermato per soccorrere il malcapitato, lo straniero in terra straniera, il terzo e ultimo uomo della parabola. La Kendall comincia infatti a dipingere proprio dalla fine, facendoci intuire che la dolorosa vicenda aveva il suo lieto epilogo sin dall'inizio. È un modo diverso di narrare gli eventi, è un modo che apre alla speranza e inietta il siero della misericordia e della bontà divine, l'antidoto al veleno mortale lasciato dai due uomini che fuggono sullo sfondo (3 e 4).

I due protagonisti sono colorati con toni accesi, vividi e simboleggianti la vita: il giallo la luce, il rosso il sangue. Al contrario, i due uomini che credono di portarsi via la vita mentre la stanno volontariamente sottraendo con la loro fuga, sono anch'essi ritratti con colori simbolici rispetto al loro agire: verde cupo e grigio nero. La scena è calata in un orizzonte divino, la strada verso cui sono incamminati porterà a Gerusalemme, tuttavia non è detto che la città santa sia automaticamente anche portatrice di santità per tutti coloro che la frequentano.

Questi due uomini di Dio, infatti, hanno rifiutato di sporcarsi le mani in nome di una legge di purità ebraica che li obbligava, per poter accedere all'area sacra del tempio, a mantenersi lontani da tutto ciò che è sporco e quindi impuro. Tuttavia, Gesù, se da un lato è venuto sulla terra per portare a compimento la legge di Dio, dall'altro è venuto anche per abolire quella che gli uomini si sono costruiti e da cui volontariamente dipendono come prigionieri.

Ecco quindi la rilettura alla luce dei tempi che stiamo vivendo oggi: il malcapitato è soccorso proprio da colui verso il quale spesso gli uomini hanno pregiudizi, sentimenti di intolleranza o indifferenza. L'uomo samaritano, al contrario, si ferma e amorevolmente si china per curare le ferite di colui che potrebbe anche essere il suo oppressore. In realtà, i veri oppressori sono coloro che, travestiti persone a modo ed esternamente affidabili, stanno fuggendo da questo luogo che è diventato santo grazie alla presenza dello straniero, verso un altro luogo che, seppur santo anch'esso, non è stato per loro fonte di santità perché questa alberga prima di tutto nel cuore dell'uomo, come riferisce Gesù alla Samaritana.

«Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. **22** Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. **23** Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. **24** Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità». Giovanni 4, 21-24

Gesù del quadro può essere ora il samaritano che si ferma e soccorre, ora il malcapitato, ferito dai briganti e soprattutto dagli uomini della Legge, che si lascia trovare e amare dalla sua creatura: l'uomo di tutti i luoghi e di tutti i tempi.

Costruiamo un'infografica

Il levita: fugge dalla opportunità di dare e trovare nell'uomo ferito la vita, Dio.

La strada: quanta strada dovranno fare ancora i due uomini di Dio prima di trovare Dio...

Il sacerdote: non ha saputo riconoscere Dio nel ferito. Infatti, si protegge con l'ombrello dal sole, simbolo di Dio.



Il malcapitato: dopo tante sofferenze trova chi lo ristora.

Il samaritano: si ferma, si china, soccorre e consola. Trova Dio: «*Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me*». E lo dona a sua volta: «*Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. 35 Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri*».